# Vite de Santi ~ To. VII.ª

Innocenzo XI. Pp. (senza frontisp.º)

B. Enrico da Bolzano morto in Trevisó 1315: tradotta da Niccolò Mauro D. Ven. 1695. Tivani

Quattro Francescani uccisi in Balsora, Relaz.º In Ven. 1765.

P. Giovanni Ant.º Grimani, Vita col fasto delle glorie Grimane (senza frontisp.º)

Suor Mar. Magdal. Martinengo Cappucc.ª di Brescia, Dissert.ᵉ della malattia, morte, aghi, ec. ritrovati dal Co. Parolini ec. tradotta dal Zannard.º Bresc. 1746. Rizzardi.
Vedi i Documenti a parte.

Sebastian Pisani D.º Vincenzo II. Patr. Ven. Memorie scritte da un Filipp.º Ven. 1759. per Occhi.

B. Niccolò Fattor di Valenza Francesc.º = Saggio Storico del P. Let. Luigi da Vicenza 1787. p. Mosca.

# VITA D'INNOCENZO XI. Pontefice Massimo.

*Descritta Da D. G. B. P.*

Enche il descriuere le Vite de Grandi, che vissero à nostri tempi, infonda ne' Leggitori il timore di falsità, tuttauia affidato io nella commune notizia delle gloriose Azioni del fù Pontefice INNOCENZO XI. non hò alcun dubio, che la mia Penna sia tenuta appresso d'Ogn'vno candida, e veriziera. Ed'in fatti, chi scriue ciò, che à tutti è

Scriue con sincerità chi scriue cose note.

noto, non può mai guadagnarsi il reo concetto di Menzognero, mentre non può mai aggrandire, ne minorare quelle Gesta, la fama de quali si sparse per l'intiero Vniuerso. M'accingo dunque all'Opra, la quale quanto più degna per la Singolarità del Soggetto, che viene descritto, tanto più è difficile per l'imbecillità di quello, che lo descriue.

Innocenzo nasce in Como.

Como Città nobilissima della Lombardia diede Cuna fortunata al Santo Pastore INNOCENZO, che deriuando dall'Illustre, & antica Famiglia Odescalchi riconobbe per Padre vn Liuio, e per Madre vna Paola Castelli, nata nella Città di Castello appresso le Riue del Teuere, i quali al Sagro Fonte gli fecero impor il nome di BENEDETTO.

Congiunti del Pontefice.

Tacierò gl'insigni, e numerosi Antecessori della sua egregia Prosapia, passando anche sotto silentio i Freggi decorosi di questa Casa, che non seppe partorire, se non Huomini Grandi, e nell'Armi, e nelle Lettere. Abbracciando solamente i Congiunti dirò, che furono Fratelli d'vn tanto Pontefice l'esemplarissimo Huomo D. GIVLIO MARIA Regolare Benedettino, & il poco fà defonto D. MARC'ANNIO, di cui piange ancora la Pouertà i Funerali, mentre dalla di lui benefica mano veniua pietosamente soccorsa, e dalla sua propria Persona benignamente assistita nell'occorenze, come trà gl'altri ce lo ponno attestare tanti miseri Sacerdoti, à sollieuo de quali innalzò caritateuole superbi Ospitali, omettendo le publiche dimostrationi di Deuotione, ch'ei fece,

nelle

nelle põpose restaurationi de' Tempij, e nelle fabriche maestosissime de gl'Altari. Il Principe D. LIVIO Nipote meritissimo di Sua Santità, sen viue glorioso in Roma cõ vna assai moderata Sauiezza, che poi gli partorì il Titolo decoroso di Principe del Sacro Impero Romano. Questi insignito di quelle rare Prerogatiue, che constituiscono vn'Huomo Grande, si hà guadagnato vn tal Concetto, di modo che il Mondo non sà nominarlo, senza dar di piglio alle Lodi. Viue pure in Milano il Nobilissimo Senator Erba, Ministro della Maestà del Rè Cattolico, che Germoglio d'vna Sorella d'INNOCENZO, merita quegl'encomij, co' quali viene applaudita la Prudenza de Sauij, posciache diede sempre inalterabili argomenti d'vna Vita Modesta. Si ritrouano in Venezia li Nobili Signori Baroni Giouanelli, e Rezzonichi, quelli Cugini dignissimi, e questi pur Consanguinei di Nostro Signore, del quale hor hora ne intraprendo le Gesta.

D. Linio tà gl'Altri viue in Roma.

Era dunque BENEDETTO ne gl'anni ancor teneri della sua Età, che superando la picciolezza del Corpe con la grandezza dell'Animo, pose i suoi pensieri nelle cose militari, e quasi preuedendo gl'anni bellicosi della sua gloriosa Vecchiaia, volse hauerne quelle cognitioni di Guerra, che poi vn giorno doueuano proffitteuolmente pratticarsi nella Chiesa militante di Christo. E perche sapeua, che l'attuale maneggio dell'Armi l'hauerebbe constituito Seguace valoroso di Marte, risolse di effettuare i ben fondati diffegni della sua Mente col portarsi corraggioso nella Polonia, che all'hora guerreggiaua contro

In Età giouanile applica alla Militia.

Si porta à guerreggiare nella Polonia.

del Turco. Haurebbe poi consumati tutti i suoi giorni nelle Battaglie, se essendogli predestinato dal Cielo il Gouerno della Terra Christiana, non si hauesse spogliato della Veste militare per vestirne vna assai più decorosa, che fù quella della Chiesa. Presi per tanto gl'habiti religiosi, fù rigoroso osseruatore delle Canoniche Constitutioni, e datosi con tutto il feruore alla Deuotione, si fè conoscere molto intento alla Madre d'Iddio, non mai tralasciando certe solite Preci, benche gli fossero sopraggiunti tutti i legitimi impedimenti. Da ciò forse ne naque, che volendo la Vergine darne vn qualche segno di quell'aggradimento, con cui riceueua le di lui feruorose orationi, fe ritirare nella Casa Odeschalchi, quasi in ospitio, la Sagra sua Imagine, che fugiua dai turbini del Cielo Comense in vn giorno festiuo, in cui di lei si faceua celeberrima Processione.

Si veste degli Habiti Ecclesiastici

Riceue in sua Casa l'Imagine di Maria.

Fattone dunque il nobil passaggio dalla Militia Mondana alla Militia Ecclesiastica, lo volse anche fare dall'Armi alle Lettere, nelle quali indi ritiratosi in Napoli con tanta applicatione, e feruore s'occupò, che terminati gloriosamente i suoi Studij, fù iui meritamente adornato della Laurea, ch'è l'honoreuole Contrasegno del Dottorato. Conosceua ben Egli, che chi era nato per viuer Grande, doueua hauer per Ogetto quelle Virtù, dalle quali se ne deduce souente la Singolarità de Soggetti: oltreche, se doueua questi ascendere ad'vn Grado sì sublime di Dignità, fù cosa buona, l'esser stato perito nelle Scien-

Attende alli studi in Napoli

ze,

ze, che facilitano il per altro difficoltoso Gouerno de Stati.

Si porta à Roma.

Vestito di quelle doti dell'Animo, che sono gl'ornamenti del Corpo, con prudente resoluzione portòssi in Roma, doue sedendo all'hora nel Vaticano il Pontefice Vrbano Ottauo Amico de Letterati, fù del medemo ornato della Carica stimatissima di Protonotario Apostolico Partecipante; e la seppe esercitare con tanto honore, che meritò indi anche quella di Presidente della Camera, nella quale guadagnòssi l'aura della Corte, e l'affetto de Cardinali. E perche di giorno in giorno daua sempre più saggi di Capacità, e Prudenza, fù pure elletto Commissario Apostolico, e Gouernatore della Marca, doue vsò tal clemenza nel riscuotere certe gabelle imposte in occasione di Guerra, di modo che mai permise, che si ponessero sotto l'hasta le misere Supellettili de Debitori, anzi procrastinando diceua, che con i Poueri era necessario darne di piglio alla piaceuolezza, per non eccitarne con i rigori le grida.

Riceue da Vrbano Ottauo Cariche riguardeuoli.

Mà perche Roma tutta era ripiena delle heroiche Azioni di BENEDETTO, volse il Pontefice Innocenzo Decimo premiare la sua Bontà coll'esaltarlo al Cardinalato, per renderlo habile à quella Sede, in cui doueua vna volta essere riconosciuto Pastore di Santa Chiesa. Fù preso à buon augurio il giorno della sua Promozione, che fù il sesto di Marzo nell'Anno 1645. perche essendo dedicato à Santa Felicita, ci daua ad'intendere, ch'Egli era per ascendere felicemente anche al Soglio di Pietro. Conueni-

Viene elletto Cardinale da Innocenzo Decimo.

Giorno propicio alla sua Ellezione.

ueniua à BENEDETTO il Capello Cardinalizio; mà conueniua anche ad'Innocenzo Decimo il conferirglielo, poiche se là sù nel Quirinale conosceua, e riconosceua il merito de Grand'Huomini, si hauerebbe fatto vn gran torto à non ornare di Sacra Porpora vn'Huomo sì Grande.

và Legato in Ferrara.

Non era ancora passata la metà d'vn Lustro dopo d'hauer ottenuta la dignità di Cardinale, che conosciuto habile al Regimento de Stati, fù mandato alla Legazione di Ferrara, doue lo riceuè il Popolo con piena sodisfazione, e contento. Trà gl'altri beneficij, che apportò à quelle Genti, fù il soccorrerle in tempo di loro estrema necessità, quando penuriando grandemente i Viueri, furono dalla prouida Generosità di BENEDETTO così sollèuate, di modo che viddero vn'Anno fertilissimo nella propria sterilità. Quinci non è di stupore, se attonita la Città, daua nelle Benedizioni, mentre riconosceua i giorni (per così dire) della sua Vita dalla mano caritateuole del suo affettuoso Legato. Ed'infatti chi non hauerebbe dimostrati Segni di gratitudine verso d'Vno, che tutto s'impiegaua in sollieuo del Vassalaggio? Se nell'Acque Battesimali non hauesse riceuuto il Nome di BENEDETTO, se l'hauerebbe all'hora aquistato dal grido commune de Sudditi, e dall'acclamazioni giolliue di tutta Ferrara.

Solleua la Città dalla penuria de Viueri.

Ne ricaua da ciò le benedittioni del Popolo.

E perche non ponno starne segrete le Azioni che in faccia à tutti si fanno, giunge in Roma con mille annuncij la Fama di sua Pietà, e quando se ne attendeuano dal Pontefice le ammirationi,

veni-

veniua vdito à rispondere senza stupori, mà con encomij, *iam scimus, nos misisse Patrem Pauperum.*

Terminata con applauso vniuersale la sopradetta Legazione, fù designato al Regimento della Chiesa Episcopale di Nouarra, nel di cui gouerno vi stette per lo spazio continuo di quattro, e più anni. La candidezza de Costumi, con la quale resse quel Vescouato, e l'affetto caritateuole verso de Poueri di quella Città nobilissima, constrinsero alle lodi non solo quelli, che veniuano diretti da vn tanto Pastore, mà anche Colloro, che sentiuano puramente à nominare le Sante Azioni di si grand'Huomo. Impiegò poi buona somma di Dennaro nella fabrica, & ornamento del suo Sagro Tempio, che non potetia rendersi più magnifico, se non dalle di lui liberali, anzi prodighe Offerte, imperò che l'arricchì de sacri Calici, l'impreciosì con Vesti, e Paramenti inestimabili, lo decorò con Pitture, con Altari, e con tutto ciò, che si richiede alla Maestà d'vna Sacra Casa, non mai permettendo in quell'opere di Pietà ò Nome, ò Stemma, col dire, che la Sua Sinistra non doueua sapere ciò, che facea la sua Destra. Chi ben sà quanto habbia Egli oprato nel souuenire ò alla mendicità de Pupilli, ò alla miseria delle Vedoue, ò alli bisogni degl'Infermi, può farne sincera testimonianza della sua generosa Pietà. Bastimi il dire, che non solo distribuiua le grosse Rendite di quel Vescouato, mà prodigo v'aggiungeua il suo Patrimonio. Quando si trattaua di far cosa à Dio grata, si contentaua volontieri di portarsi ne publici Ospitali, e nelle

Regge il Vescouato di Nouarra.

Spende gran Soldo nell'ornamento della sua Chiesa.

Soccore alla Pouertà.

nelle Case priuate per osseruare, e prouedere à tutto ciò, ch'à lui pareua più necessario.

Restaura il Colegio de Giesuiti.

Da quì ne nacque, che quelii, ne quali v'era il bisogno, ricorreuano à lui come à publico Benefattore, non mai essendo rimandati scontenti senza il desiato soccorso. Frà gl'altri, che v'accorsero supplicheuoli, furono i Giesuiti, che dimandando il restauro del lor Colegio, & il difalco de loro Debiti, gli fecero spendere la grossa entrata d'vn'Anno intiero.

Rinuncia il Vescouato al Fratello D. Giulio

Per poi far conoscere la sua humiltà, e la poca stima, che facea delle Cariche, e Honori, rinunciò nelle mani del Fratello D. Giulio Benedettino il decoroso Pastorale, ed'impose soura il di lui capo la Prelatitia sua Mitra, consegnando il gouerno di quell'Ouile ad'vn'Huomo veramente pio, & altretanto lontano dal Secolo, quanto vicino alla Perfettione. Riseruòssi però la pensione di quattro milla annui Scudi, che con l'aggiunta di egual dennaro veniuano distribuiti à Poueri di quella Diocesi, essendo egli solito à dire, che se haueа deposto l'honore, non perciò intendeua di hauersi sottrato dal peso.

Ritorna in Roma con grido.

Lasciato dunque il suo Grege ritornòsene con fama in Roma, doue ben conosciuta la sua Apostolica vita, meritò d'essere ascritto alle Congregationi. Chi lo vedeua ascendere il Tribunale, lo vedeua salire soura vn'Altare, negando egli di riceuere, e leggere Memoriali commendatorij, come pure aborrendo i saluti nel Foro, col dire,

che

che i Magiſtrati non erano eretti à decoro della Perſona, mà la Perſona eletta à Cuſtodia de Magiſtrati. Se tal'vno ricercaua abboccarſi, non altroue lo ritrouaua, che diuoto àgl'Altari, ſolitario nè Conuenti, e ſe lo voleua in tempo di recreatione, douea portarſi in quei Sacri Luoghi, ne quali ſi ſalmeggiaua, ò ſi faceano Concioni.

Cõtribuì ſce groſſa ſomma di dennari alla Polonia.

Era egli coſi inimico à gli Inimici di Santa Chieſa, che per deprimere gl'Infedeli hauerebbe esborſato non meno il dennaro, che il Sangue. E ciò chiaramente sì conobbe, quando nelle maggiori vrgenze della Polonia, che all'hora faceua Guerra cò gl'Ottomani, contribuì vna groſſa ſomma di Soldo, che ſormontaua il numero di Scudi ſeſſanta milla, non potendo così raffrenare la ſua priuata fortuna, di modo che non l'obbligaſſe con publiche attioni à fare ciò, che fanno i Pontefici. Poteua oprar d'auantaggio il noſtro BENEDETTO? Non v'era azione, che conoſciuta d'vtile, e di commune proffitto, foſſe ſtata traſcurata, & ommeſſa.

Viene creato Põtefice.

Queſto modo di operare fè inſtupidire il Colleggio tutto de Cardinali, i quali conſiderando ſauiamente i di lui gran meriti, lo crearono Sommo Direttore della Chieſa in occaſione, che vacaua la Santa Sede per la morte di Clemente Decimo. Ne quì è da credere, che tal elettione gli foſſe cara, hauendo ſempre mai ſupplicati di cuore, e con lagrime à gl'occhi quei Porporati à non imporgli ſoura del Capo la Mitra

Suprema, come pur fece in due altri Conclaui, ne quali veniua desiderato Pontefice. Pria però, che ne seguisse il Scrutinio, notò molte cose à riformatione de Costumi, che doueuano essere sottoscritte dal Sacro Colegio, le quali benche contrarie alla corruttione del Secolo, & inimiche alla libertà del viuere, non perciò incontrarono nella discordia de' Padri.

Vn Fulmine precorre la sua Promozione.

Hor chi non dirà, che sì sia inuiato al Trireгno per mezzo le strade della Bontà? Hauea già dati mille segni d'integrità, e di Prudenza in tante, e tante Cariche, e Legazioni, che la sua lodeuole Esemplarità lo volse vn giorno sul Vaticano. Precorse la sua Promozione al Pontificato vn Fulmine, che andò à ferire l'horologlio del Quirinale, quasi dimostrando, che non v'era più bisogno di enumerar l'hore, già che doueua succedere Vno, che hauerebbe imperato anche al Tempo, facendolo correre in quelle guise, che più poteuano giouare non meno à Roma, che all'Vniuerso.

Altra notabile osseruazione.

Quello però, che arreccaua più merauiglia, e che forse dimostraua i voleri del Cielo, si fù vna Colomba, che doppo d'hauer sparse al lungo le piume in aria, volò finalmente soura il capo del ricusante Odescalchi, volendo dar à conoscere, che la di lui candidezza, e bontà meritaua l'altezze del Vaticano.

Creato dunque Sommo Pastore nel giorno vent'vno di Settembre nell'anno 1676. (faustissimo ai da lui tanto amati Polachi, che riportarono da Tur-

Turchi ſanguinoſa Vittoria ) dimoſtrò ſubito vn gran Saggio della Santità Sua, poſciache apena publicata la ſua elezione, che proſtratoſi innanzi il Sagro Altare confeſsò d'eſſere inſuficiente ad'vn tanto peſo, mà che ſapendo deriuare la ſua creazione dalla volontà del Signor Iddio, e dal concorſo dello Spirito Santo, volontieri accettaua, ciò che mai con diligenza veruna hauea procurato.

Memore poi di quel Pontefice, che lo aſcriſſe al Collegio de Cardinali, volſe chiamarſi INNOCENZO VNDECIMO; deſiderando eſſere non meno puro nell'Azioni, che nel Nome, dal quale infatti ricordatoſi con honore l'impoſto peſo accordò i futuri Coſtumi con i paſſati. Quì non ſi ponno baſteuolmente ſpiegare le contentezze di Roma, in vedere ſolleuato à quella Sede vn Paſtore, che nel corſo di trenta, e più anni di Cardinalato hauea dati tanti argomenti d'vna vita incontaminata, e d'vna eſemplare continenza. Ben preuedeua il Popolo, che hauerebbe INNOCENZO regnato tale, quale hauea per lo innanzi viſciuto, e perciò con acclamazioni gioliue benediceua quell'hora, in cui fù aſſunto al Pontificato. Tanto più poi accrebbero le dimoſtrazioni di gaudio, quando la ſua Coronazione cadè ſotto li quattro d'Ottobre, promettendoſi la Pouertà, che ſe in quel giorno ſi celebraua dalla Chieſa la ſollennità dell'Elemoſiniero Franceſco, hauerebbe il nuouo Succeſſore di PIETRO ſeguite le di lui orme nel diſpenſare con larga

Vuole chiamarſi Innocenzo Vndecimo.

Sua Coronazione.

mano copiosi dòni di Carità.

In quel medesimo giorno, in cui fù coronato si legeua nelle Monete: *Innocens manibus, & Mundo Corde*, al che il Pontefice con modestia s'oppose, sostituendo la Naue degl'Apostoli agitata da flutti con l'epigrafe, *Salua nos Domine*.

Riforma il Clero.

Pose di primo passo tutti i suoi Studij nella riformazione del Clero, nella moderazione della Corte, e nello scancellamento degl'Abusi scandolosi, acciò rimanesse la Chiesa con quel candore, che apunto gli conueniua. Rinouò l'antico Decreto del Sommo Pastore San Lino, commandando, che à conseruatione dell'honestà nelle Chiese chiudessero le Femine le mamelle, ne più si vedessero ad'entrare nè Tempij col petto ignudo. Intento poi al commodo de Popoli, estinse non poche grauezze, e rigettate l'vsure degl'Hebrei eresse il Monte della Pietà, doue potessero i Poueri coglierne i sussidij nei loro bisogni. E perche la Camera Apostolica era grandemente aggrauata dal peso di grossi, e numerosissimi Debiti, leuate pria le Sanguisuche della medema, totalmente la sol. leuò. Vna sola cosa veniua assai osseruata, mà poco intesa, cioè, che il Pontefice non solo vsaua parcità nelle Spese, mà lasciando vacanti più Cariche radunaua Dennari, & acumulaua Tesori, col por anco nell'Erario quelle Rendite, che doueuano godere gl'Altri. I fini però, che non erano noti, se non ad'INNOCENZO, sboccarono vna volta publicamente, e fecero co.

Solleua la Camera da grossi Debiti.

Fá Denari per fini incogniti.

si

sì aquietare le turbolenze delle Menti maligne, che confessando Ogn'vno, essere inesplorabili i Segreti de Grandi, commendaua le poco fà condannate Azioni di Sua Santità. L'Oro adunque radunato con tanto disgusto di Roma, pur troppo si sparse prodigamente nelle calamitose Vrgenze del Christianesmo, e principalmente all'hora, quando nell'Anno 1683. fù sorpresa l'Austria dall'arriuo inaspettato d'vn Mondo d'Armati, diretti dal Gran Visire Carrà Mustafà, che bene instradato dall'Informazioni de Ribelli si condusse all'assedio formidabile di VIENNA credendo non solo farne l'aquisto di Piazza si forte, che impriggionare l'istesso Cesare Leopoldo Primo. Quanto maggior timore concepiuano i Fedeli considerando alle pessime conseguenze, che hauerebbe apportato la Resa dell'afflitta Città, tanto meno vi pensaua il Vicario di Christo à contribuire grossa copia di Dennari per la Liberazione della medema, Anzi che fù così liberale nel dispensare in tal occasione le terrene Ricchezze, che quasi non sapendo cosa più oprare à sollieuo di quell'Antemurale Cattolico, profuse fino i Tesori del Cielo con la Publicazione d'vn Giubileo. Fù in vn Breue con sì pietosi sentimenti espresso lo stato infelice della pouera Christianità maltrattata dal Maometismo, che non si potrebbe spiegare senza lo spargimento di lagrime.

Soccorre alle Calamità del Christianesmo.

Assedio di Vienna.

Dispensa l'Oro a prò della Piazza.

Manda il Giubileo.

Se poi con gran Zelo raccommandò il buon

Pasto-

Lo riceue la Christianitá con gran diuozione.

Pastore quell'vniuersale, e Santissima Indulgenza, con gran pietà la riceuè ogni Fedele, e la deuozione del Popolo penitente fù tanta, che placato lo sdegno del Sig. Iddio, se ne viddero i Miracoli quanto più rari, tanto più sospirati, e aggraditi. Quando dunque sperauа il Turco d'entrare trionfante in VIENNA, giunse (mosso dall'Istanze del Pontefice) il Rè di Polonia GIOVANNI TERZO, che vnito al valore degl'Imperiali guidati da Carlo Duca di Lorena, non solo liberarono la cadente Città dal tormento dell'Assedio, mà in oltre fecero vna gran Stragge dell'Inimico, che lasciati su'l Campo i più preziosi Arnesi, velocemente se ne fugiua. Quest'Euento come era più Diuino, che humano, così fù attribuito alle feruorose preghiere, e lagrime d'INNOCENZO, & al frutto del Giubileo santamente conseguito dal Christianesimo.

Il Rè di Polonia viene in aiuto di VIENNA mosso dall'istanze di N. S.

Liberazione di Vienna.

Riceuutosi in Roma l'auuiso di così sospirata liberazione, si resero grazie al Cielo, poscia sollenizzòssi la Vittoria con sbarri, e Voci giulиve, che ben dimostrarno l'interna allegrezza del Popolo festegiante. INNOCENZO sorpreso da vna tanta consolazione, gettò da gl'occhi copiose lagrime di giubilo, e perche riconosceua dalla Madre d'Iddio vn Dono sì grande, stabilì, che annualmente si celebrasse dalla Chiesa la Commemoratione di Santa Maria della Grazia nella Domenica frà l'Ottaua della di lei Santissima

Dimostrazioni di gaudio in Roma.

Annua Sollenità della Madona delle Grazie.

ſima Natiuità. Hauutone poſcia il Regio Stendardo rimeſſogli dal Rè di Polonia, che lo preſe ſotto VIENNA, ſcriſſe alla medema Maeſtà profondi ſentimenti di congratulazione, concedendogli vn'alternatiua de Cardinali, e dichiarandolo Diffenſore della Religione Chriſtiana.

Si congratula con il Rè di Polonia.

Il Turco intanto conoſcendoſi Auttore delle ſue Rouine, e vedendoſi così maltrattato da quelli, che furono tanto inferiori alle di lui forze, apprendeua qualche timore, mà Sua Santità, che (come dicemmo) fù ſempre accerrimo inimico de gl'Infedeli, volſe tanto più, che s'impiegaſſero l'Armi al riaquiſto dell'Vngariche Fortezze, e che ſi proſſeguiſſe la Guerra in dãno di chi all'improuiſo diſturbò la Pace de Principi. Mandò à queſto fine Oro, Genti, & altro, e purche ſi foſſero debellate le Squadre degl'Ottomani, haue rebbe ſparſo volontieri anche il Sangue. Ed' infatti vidde attualmente eſequito quanto deſideraua la ſua intenzione, mentre nel giro di poco più di ſei Anni ſi ſottopoſero al dolce Gouerno di CESARE, ſe non tutte, almeno buona parte delle principali Città dell'Vngheria, frà quali vi fù BVDA Metropoli di quel Regno, che rigettati otto volte gl'Aſſedij, credeua ancora di rimandare ſcontenti gl'Imperiali Aggreſſori.

Vuole, che ſi proſegniſca la Guerra cõ il Turco.

Oltre molte Piazze vedde Buda ne le mani di Ceſare.

Hor quì non è da tacerſi vna bella conſiderazione, cioè, che INNOCENZO, quaſi dotato di Spirito Profetico, ſollennizzò la Reſa di queſta Regia Piazza nel giorno medemo, che caddè nelle mani

Spirito quaſi Profetico d'Inocenzo

mani dell'Imperatore Leopoldo Primo, poſciache in ſegno di Giubilo acceſe in Roma ventiſette Gran Lumi, che furono i Cardinali da lui promoſſi, al numero de quali arrollò LEANDRO COLLOREDO, le di cui inſigni qualità ben conoſciute da Sua Beatitudine, gli guadagnarono l'Honore di Sommo Penitentiero.

Elegge Venti ſette Cardinali.

Si deue poi credere, che quelli, à quali diede il Santo Paſtore i Capelli Cardinalitij, ò altre Dignità Eccleſiaſtiche, habbiano ſempre dimoſtrata vna lodeuole Eſemplarità di Vita, & vna Santa Integrità de Coſtumi, mentre Egli andaua aſſai riguardato nel conferire ſimili Cariche, volendo, che la Chieſa haueſſe Soggetti di Stima, e di Fama. E certamente l'intendeua bene, poiche Coloro, che hanno vna Spirituale Regenza del Popolo, deuono far ſplendore à tutta la Caſa di Dio, dandocelo ad'intendere anco Alfonſo Rè d'Aragona nell'acceſa Candella, che tenea per Impreſa, col motto commune à Grandi: *Alijs luceo, mihi conſumor*.

Riguardo di Sua Beatitudine nel côferire le Cariche.

Mai ſolleuò alcuno di quelli, che raccommandati da Perſonaggi coſpicui dimandauano Honori, col dire, che hauendo ſempre dinnanzi à gl'occhi il ſuo Dio, non poteua rimirare l'inſtanze degl'Huomini. Quindi fù, che diſtribuiua i Veſcouati à chi viuendo negl'Eremi non attendeuano ſimili Dignità, cauando dalle ſolitudini molti, che anche le ricuſauano. Anzi à queſti diceua, che come era Superbia il pretenderne con raccommandationi le

Non vuole raccommandazioni.

Cariche, còsì era humiltà l'accettarle non ricercate. Gli soggiungeua, che se loro non le chiedeuano, le chiedeua la bontà de Costumi, alla quale non si poteano negare i suoi Premij, e della quale egli stesso n'era à se stesso Commendatore. E perche non mancasse à Pastori il commodo di alimentare la Pouertà dell'Ouile, leuògli il peso assai aggrauante delle Pensioni, niegando pure con rigoroso Decreto la translatione di quelle nè Posteri, acciò che i Beni Ecclesiastici non si facessero hereditarij con notabile pregiudicio.

Leua le Pensioni.

Fù felice INNOCENZO, mentre vidde frequenti, e considerabili Vittorie riportate non solo da gl'Imperiali, mà anche da Veneti nel Regno della MOREA, essendosi nell'anno 1684. stabilita vna Lega frà queste due Corone armate contro del Turco. Hebbe in'oltre fortuna di rimirare à suoi Piedi quel Monarca dell'Inghilterra, che per tanto tempo s'era staccato dall'obbedienza del Romano Pontefice. Questa sì, che fù vna bella Gloria di Sua Santità vedere riscattati quei Regni dalle mani degl'Inimici, che vccidono solo il Corpo per far aquisto dell'Alma. E ben sentiua INNOCENZO nell'interno del Cuore vna pietosa allegrezza, che moueua i suoi occhi à lagrimosi contenti in vedendo esaltata la Santa Chiesa dall'humiliazioni de gl'Apostatici Imperij. Si raffiguraua il gaudio, ch'hanno là sù nel Cielo quei Spiriti Angelici nella conuersione de Miscredenti, e perciò da-

Vedde sotto il suo Pontificato gran Vittorie.

L'Inghilterra si soggetta à suoi Piedi.

C ua

Giubilo del Pontefice nell'Esaltatione della Chiesa.

ua segni d'vn giubilo non ordinario. Stimaua maggior gloria, che la Fede haueffe trionfato ne Stati dell'Apostasia, di quello, che nè Regni della Turcica Infedeltà, posciache, se quì si perdeuano l'Anime di tanti ostinati Guerrieri, che vi restauano estinti dal ferro, iui pacificamente si vinceua la durezza de Cuori, che poteuano resistere ai Colpi d'ogni Lingua più candida, e religiosa.

Estirpa molte Heretiche Prauità.

Egli stesso bramoso d'aggrandire il suo Grege estirpò con tutto il godimento del cuore molti Scismatici Errori, & Heretiche Prauità. Leuò gl' abusi assai auanzati dell'Oratione mentale introdotti à danno notabile della Chiesa da certo peruerso Huomo MICHIELE de MOLLINO, che disseminando falsi dogmi di Quiete s'allontanò totalmente dalla Dottrina de Santi Padri abbracciata sino dai principij della Chiesa nascente. Condannò publicamente, e alla presenza de Cardinali, e Prelati moltissime Propositioni, che lo dichiarauano scandaloso, erroneo, e sacrilego; hauendo arrichito delle più care Indulgenze Coloro, che si ritrouauano alla dannatione degl'infamissimi insegnamenti, alla promulgatione de quali erau pure presente il Reo, che prima intrepido, poscia confuso, confessò le sue Sceleragini, e le dichiarò contrarie alla Christiana Republica.

Condanna le Propositioni di Michiele de Molinos.

Godeua anche Roma di hauer sù la Sede del Vaticano vn Pontefice, che con gl'aiuti Celesti accoppiati ai terreni, hauea vedute di nuouo al

Sagro

Sagro Fonte tante Città già infedeli, e riunite al suo Capo tante Membra staccate. Mà, ohimè! nel più bello delle contentezze sopraggiungono sempre le Auuersità. Con gran senno adorauano gl'antichi Romani in vn medesimo tempo, e Tempio Angerona, e Volupia, questa Dea delle Consolationi, quella delle Mestitie. Godeua Roma, mà i suoi godimenti si cangiarono vna volta in dolorose passioni, che tanto più gl'amaregiarono il Cuore, quanto più furono inaspettate, mentre affidatasi nella prospera salute di Sua Santità speraua veder il Soglio lungamente occupato da vn'Huomo sì religioso; quando alla fine fù costretta à veder Vedouo il Quirinale, e defonto il Pontefice. Alli sedeci dunque di Giugno nell'Anno 1689. aggrauato INNOCENZO da certa flussione di Podagra, che solea patire spesse fiate, si pose al letto, molestato anche dal febre lenta, mà che per la sua continuazione giornalmente sì faceua maggiore. Pareua, che qualche volta dasse la Natura nei miglioramenti, mà le conseguenze del Male tenendolo assai oppresso, faceuano credere tutto al contrario. La Città, che per la di lui graue indispositione era mesta, e dolente, s'impiegò con gran feruore nell'Orazioni, cò quali supplicaua il Signore (esposto à quest'effetto in cadauna Chiesa) à voler conseruare ancora per qualche tempo vn Pastore così ottimo nella Regenza. Le Religioni, i Monasterij erano tutti applicati nelle preghiere tanto più

Nel più bello d... God... ma vede R... ma infe... mato il Pastore

Dolor del Popolo dal vederlo à Letto.

Patisce flussione di Podagra.

Si espone nelle Chiese di Roma il Santissimo Sacramento per la di lui Salute

più feruorose, quanto più rimirauano la commune vtilità. Sino le Case priuate implorauano la Diuina Bontà à sollieuo di sua Beatitudine, che destinata à godere nel Cielo quel Dio, di cui facea quì in Terra le veci, non dauà veruno argomento di megliorare. Anzi che la sua flussione calatagli nelle Gambe, lo ridusse à tal stato, di modo che vi fù necessità del taglio; onde tormentato dal ferro era tutto piaghe, che moueuano à compassione gl'Astanti. Quì però si deue osseruare vna gran cosa nel Santo Pastore, cioè, che non solo sopportò con merauigliosa patienza quegl'insoferibili dolori, mà in'oltre pregaua di vero cuore il Signor Iddio ad'accrescere i suoi Martirij, e moltiplicare le Pene. Mai quella Lingua benedetta fù snodata ai lamenti, ò ad'esclamazioni dolorose, benche la moltitudine degl'Accidenti lo maltrattasse, e le Parti impiagate del Corpo lo tenessero in continua afflizione.

Preghiere del Popolo à prò del Pontefice

Viene sottoposto al taglio nelle Gambe.

Sua Patienza nel sofferire i Dolori.

Se però con virtuosa patienza seppe soffrire il tormento della cruciosa indispositione, non però potè tollerarne quello, che gli diedero i Familiari, quando desiderosi d'aggrossare la sua Fattione l'esortarono alla promotione d'alcuni Cardinali, che vi mancauano. O questo sì fù vn dolore, che lo sforzò à querellarsi, e tanto più l'obligò à rompere il suo silentio, quanto che veniua ricercata quell'elettione in tempo, che lui attendeua con tutto lo spirito all'interesse importantissimo della sua Anima. Gli rispose dunque, ch'essendo vicino

Niega in quegl'estremi la promotione de Cardinali, che mancano.

àla-

à lasciare il Mondo, voleuà tutto impiegarsi nelle cose del Cielo, e che douendo separarsi dal Corpo la ragioneuole forma, non poteua frastornar la sua Mente già tutta applicata alla considerazione d'vn tanto passaggio. Con queste poche parole ammorzate l'ardenze del Desiderio, non più si sturbò la sua quiete con nuoue instanze, ne più si replicò con premuroso ardire l'esortationi.

E perche poi il Male si faceua più graue, e pericoloso, munissi Sua Beatitudine del Sacro Corpo di Christo, benche ciò hauesse fatto diuerse volte in quella penosissima Infermità. Indi vicino à lasciare le terrene Grandezze riceuè l'Oglio Santo, ch'è l'Ancora Sacra de' Moribondi, doppo di che diede la Benedizione à gl'Astanti, & à quelli di Sua Famiglia. Volse di più nuouamente l'assoluzione de suoi Peccati per mano dell Eminent: COLLOREDO, constringendo alle lagrime chiunque lo vidde in quell'atto così pietoso di riceuerla. Mà perdendo giornalmente le forze, e lo spirito, finalmente terminata la sua lunga pena di giorni cinquanta otto; doppo d'hauer retto santamente il Pontificato per il corso di dodeci Anni, e dieci Mesi con tanto vantaggio del Christianesmo, abbandonò questa Spoglia terrena, rendendo l'Anima à quel Signore, da cui hauea riconosciuta la Vita, riceuute pria molte Indulgenze, e l'assoluzione del Santissimo Rosario. Fù assistito il dì lui transito dal Sommo Penitentiero LEANDRO COLLOREDO da Generali de Padri Dominicani, Giesuiti, e Carme-

Si munisse del Sacro Viatico.

Riceue l'estrema onzione

Gli viene data di nuouo l'assoluzione de Peccati.

Muore alli dodeci d'Agosto in Venerdì.

Soggetti che assistirono al di lui transito.

litani Scalzi, i quali lo viddero à spirare in quel momento, che fù compita la terza Parte del Rosario recitata da quanti v'erano presenti.

Grosse Pietre tro[vate] nelle Reni.

Apertosi subito il Corpo, vi si ritrouarono nelle Reni due gran Pietre, oltre vn buon numero di picciole nel Fiele, dal che se ne ricauò esser stata miracolosa la sua lunga Vita. Nel mentre poscia si attendeua all'apertura del Sacro Cadauere, fù cosa merauigliosa il vedere non solo la Plebe, mà anche

Procura ogn' vno di hauer qualche memoria del Santo Pontefice

Personaggi di stima, procurare premurosamente di hauerne qualche poca parte, & intingere nel di lui Sangue bambace, bacciandolo con gran tenerezza, e con atti di sommo affetto verso il Santo Pastore.

Viene esposto in vna stanza del Palazzo, & indi portato nella Basilica di S. Pietro.

Terminata quella funzione, fù vestito secondo il solito, & esposto in vna Stanza del Palazzo, doue con gran folla accorreua l'addolorato Popolo al baccio de Piedi. Poscia di là portato nella Basilica di San Pietro, fù collocato Pontificalmente nella Capella di Sisto Quarto.

Ancorche in quel giorno si fosse reso impraticabile ogni Sentiero per la continuazione di

La Pioggia non impedisce il Concorso delle Genti.

Pioggia densa, nientedimeno era frequentissimo il Concorso delle Genti, anzi parea, che lo Stato Ecclesiastico si fosse tutto compendiato nella sua Metropoli.

Viene trasportato nella Capella

Trasferito indi nella Capella della Santissima Trinità, vi stette per lo spazio di giorni trè, doue s'affolauano le Persone, che nel rimirare il lagrimeuole Spettacolo sospirauano, piangeuano,

c con